

Per la cura della casa comune - IMPACTA: l'economia per l'uomo

Intervista al segretario generale del ministero del Turismo, Barbara Casagrande

Italia: boom del turismo È l'ora della sostenibilità

di GABRIELE RENZI

Il 2023 è stato un anno record per il turismo. Le stime dell'Istat e del Ministero del Turismo registrano infatti i valori più elevati di sempre: oltre 134 milioni di arrivi e 451 milioni di presenze negli esercizi ricettivi, addirittura 14,5 milioni di presenze in più rispetto al 2019, ultimo anno pre-covid.

Numeri impressionanti, trainati dalla crescita del settore extra alberghiero – campeggi, villaggi turistici, case vacanze, b&b ... – e dalle presenze straniere che ormai superano il turismo residente rappresentando il 52,4% delle presenze complessive. Insomma, messa finalmente alle spalle la gravissima crisi pandemica, il comparto turistico italiano ha mostrato i muscoli raggiungendo risultati importanti grazie ad un territorio straordinario che quanto a paesaggio, arte ed enogastronomia non ha eguali al mondo.

Il settore è oggi però chiamato ad affrontare una doppia sfida posta dai cambiamenti climatici. Da un lato, infatti, il riscaldamento globale rischia di cambiare in modo sostanziale il territorio. Nella stagione invernale la neve sulle Alpi è costantemente in calo, e in quella estiva i balneari si trovano a fronteggiare sempre più spesso il fenomeno dell'erosione di coste e spiagge, oltre a temperature che rischiano di scoraggiare anche i turisti più volenterosi. Dall'altro lato, le strutture sono chiamate ad aggiornarsi, non solo per

ridurre il loro impatto ambientale, ma anche per rimanere competitive in un mercato che andrà a premiare sempre di più il fattore sostenibilità.

Dunque il turismo vive, si una stagione di grande successo, ma è anche chiamato a rinnovarsi velocemente per rispondere ad una domanda di turismo sostenibile che si fa cogente. Le premesse per vincere questa sfida sono buone, ma di lavoro da fare ce ne è molto, come spiega Barbara Casagrande, segretario generale del Ministero del Turismo.

Siamo ormai entrati nella stagione turistica estiva. Quali sono le aspettative?

Molto alte: le previsioni sono di quasi 66 milioni di turisti. In generale tutto il 2024 sta registrando tendenze in aumento rispetto al 2023, che pure è stato un anno storico per il turismo italiano. Ci aspettiamo una crescita delle presenze del 2,3%.

Il calo dei prezzi dei voli ha reso globale la "competizione turistica", ma l'Italia resta tra le mete più ricercate. Cosa porta i turisti a visitare lo stivale?

L'Italia resta fra le mete più desiderate al mondo – siamo quarti – per la varietà della sua offerta. Si viene in Italia per l'arte, per la cultura per il buon cibo e il buon vino, ma anche per la moda e per la nostra capacità di accogliere. Siamo il Paese con il maggior numero di siti Unesco e vantiamo un settore religioso importantissimo grazie a luoghi di culto mondiale come Roma,

Padova, Loreto, Assisi. E ancora i grandi eventi sportivi: la Ryder Cup di golf, i mondiali di scherma, gli europei di atletica, l'Atp di tennis. Ma questo non basterebbe se non si lavorasse con un nuovo metodo al Ministero del Turismo per rafforzare il brand Italia. Anche grazie all'Enit (Agenzia nazionale del turismo, ndr), che abbiamo trasformato in una società per azioni, è stato realizzato un grande lavoro di coordinamento con regioni, enti locali e associazioni di categoria per presentare in modo sinergico ai turisti stranieri l'unicum del nostro paese.

Inoltre abbiamo destinato 114 milioni del Pnrr per il *Tourism Digital Hub*, un ecosistema digitale che non è solo una vetrina, ma un insieme di servizi a supporto degli operatori turistici.

Gli effetti del cambiamento climatico si stanno facendo sentire con conseguenze sia sull'offerta turistica invernale che su quella estiva. Cosa fare?

Stiamo sostenendo il settore della montagna con investimenti mai fatti prima. Oltre 390 milioni di euro dal 2023 al 2028 finalizzati a rendere competitivo il sistema montano italiano al di là della stagionalità. Un nuovo bando appena pubblicato per Alpi e Appennini destina 190 milioni. Quanto al mare, partecipiamo al Comitato interministeriale per le politiche del mare e al comitato tecnico per la Pianificazione dello spazio marittimo. Abbiamo chiesto che nella legge di Bilancio 2025 ci siano risorse specifiche per la blue economy, con par-



icolare attenzione ai porti turistici e al settore nautico.

I turisti sono sempre più attenti alla sostenibilità delle strutture ricettive. Come aiutare gli operatori a rispondere a questa nuova domanda?

Stiamo dando incentivi finanziari e agevolazioni fiscali alle strutture che investono in tecnologie verdi e stiamo lavorando alla formazione degli operatori del settore. In generale riteniamo sia decisivo trasferire competenze agli operatori e professionalizzare il settore anche per rendere sempre più attrattivo per i giovani lavorare nel turismo. L'istituzione di un Fondo per il turismo sostenibile con una dotazione di 25 milioni per il triennio dal 2023 -2025 va proprio in questa direzione rivolgendo i suoi investimenti all'aumento dell'ecoturismo e alla riduzione degli impatti del settore sugli ecosistemi locali. C'è poi il Fondo unico nazionale del turismo con il quale, in base all'atto di indirizzo del Ministro, vengono finanziate misure per la sostenibilità e per l'accoglienza di categorie fragili, come disabili e anziani, ad operatori del turismo spor-

tivo e religioso. Studi mirati ci mostrano che le misure introdotte in questo campo consentono alle strutture ricettive italiane di portarsi all'avanguardia nella riduzione delle emissioni di CO₂ in atmosfera, con un potenziale abbattimento del 61% rispetto alla media europea del 47%.

Modalità di turismo lento sono sempre più diffuse. È stata aggiornata l'offerta?

Trenta milioni di euro sono stati stanziati per la valorizzazione e la promozione dei cammini religiosi, che riteniamo rappresentino un asset strategico del settore. Il catalogo che abbiamo aggiornato vanta oggi 101 percorsi. Siamo poi seguendo con particolare attenzione il disegno di legge sui cammini storici d'Italia che hanno ricadute importanti sul brand Italia. Penso ad esempio alla via Francigena che potrebbe essere valorizzata come e più del cammino di Santiago.

C'è infine il tema dei piccoli borghi e dei tanti tesori italiani nascosti. Riuscirete a salvarli?

Per far scoprire le tante

gemme italiane è importante delocalizzare l'offerta turistica, decongestionare le grandi città, destagionalizzare. Sul bando per i piccoli comuni a vocazione turistica abbiamo investito 34 milioni che ci hanno permesso di finanziare 27 progetti con il coinvolgimento di 100 comuni. Molto di più si deve fare e per questo abbiamo chiesto fondi nella nuova legge di bilancio per scorrere la graduatoria e incidere su un maggior numero di borghi. Mettiamo molta attenzione alle sagre e alle feste di paese che, rispetto al 2023, hanno fatto registrare un incremento di presenze del 63%. Ma lavoriamo anche su forme di turismo alternativo come ad esempio il cine-turismo perché una serie televisiva o un film di successo possono far nascere nuove mete turistiche. In sinergia col Ministero degli Esteri è stato implementato anche il "turismo delle radici": una particolare proposta ai discendenti dei nostri emigrati che andarono in Brasile, Argentina, Canada tanti anni fa, i quali vogliono scoprire i borghi da cui partirono i loro nonni.